



Ministri degli Infermi

# Newsletter

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo

N. 94



## IN QUESTO NUMERO

Ricostruzione di pace  
in Haiti **3**

25 maggio 2024: Trentennale  
della giornata dei Camilliani  
martiri della carità **5**

Una vita donata:  
Professione Solenne di  
Lorenzo Lettere **8**

Il Centro di umanizzazione  
S. Camilo in Spagna riceve  
la Medaglia d'Oro **10**

Provincia indiana:  
Professione religiosa  
solenne e temporanea **12**

Provincia brasiliana:  
Incontro dei cappellani, dei  
coordinatori e degli agenti  
della pastorale della salute **13**

Provincia brasiliana celebra  
l'ordinazione sacerdotale **15**

Notizie brevi **16**

Confratelli Defunti **17**



Messaggio del Superiore Generale

## Giornata mondiale di preghiera per la vocazione camilliana

Cari confratelli,

Nell'Anno di Preghiera proclamato da Papa Francesco, siamo invitati ad approfondire la nostra relazione con Dio mentre ci prepariamo per l'Anno Giubilare della Chiesa nel 2025. Papa Francesco sottolinea l'importanza di abbracciare la preghiera come stile di vita, guidandoci più vicini al cuore di Dio e l'uno all'altro. La preghiera illumina il nostro cammino, aiutandoci a discernere la volontà di Dio e ad arrenderci al Suo piano divino.

La Famiglia Carismatica Camilliana ha deciso di stabilire il **29 giugno come Giornata Mondiale di Preghiera per la Vocazione Camilliana**. Questo giorno commemora la canonizzazione di San Camillo, celebrando il suo lascito di carità e santità. È una giornata dedicata alla preghiera per le vocazioni e una celebrazione della preziosa chiamata che abbiamo ricevuto dal Signore.

# Pescatori di uomini nel mare della carità

(cf. Mc 1: 16-18)

## Prima Giornata Mondiale di Preghiera per la Vocazione Camilliana

29 giugno, 2024



***Come San Camillo,  
con coraggio e umiltà  
abbiamo risposto alla  
chiamata per servire  
Cristo nei malati, oggi  
siamo chiamati a essere  
“pescatori di uomini”***

Il tema della Giornata Mondiale di Preghiera per la Vocazione Camilliana di quest'anno è tratto da Marco 1:17-18: **“Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini.”** Sottolinea il significato e l'urgenza della nostra missione.

La chiamata alla santità è al cuore della nostra vocazione camilliana. Come San Camillo, con coraggio e umiltà abbiamo risposto alla chiamata per servire Cristo nei malati, oggi siamo chiamati a essere “pescatori di uomini”. Apriamo i nostri cuori per accogliere altri nella nostra famiglia camilliana, invitandoli a unirsi a noi nella nostra missione di compassione e guarigione.

Mentre ci prepariamo per il Giubileo della conversione di San Camillo nel 2025, uniamoci nell'affidare la nostra consacrazione religiosa e la nostra vita di servizio al cuore di San Camillo. Possa questa iniziativa rinnovare i nostri spiriti e rafforzare la nostra determinazione a essere ministri di compassione e amore misericordioso per i malati, seguendo le orme di San Camillo.

**p. Pedro Tramontin MI**  
*Superiore generale*

## Ricostruzione della pace in Haiti

**Intervento del superiore generale p. Pedro Tramontin sulla situazione in Haiti durante il 101° Raduno Annuale dei Superiori Generali ad Assisi, il 22 maggio 2024. Il tema del raduno era: *L’Impegno della USG per la pace nel mondo*. Questo articolo è stato scritto con i contributi di p. Massimo Miraglio e p. Antonio Menegon.**

**D**al 1992 (32 anni) i Religiosi Camilliani sono presenti ad Haiti con due missioni: la prima nella capitale Port-au-Prince, con il Centro ospedaliero “Foyer Saint Camille” che comprende un ospedale generale con 120 posti letto, un dispensario per la medicina di base e un centro colera con 23 posti letto, e il “Foyer Bethléem” che accoglie 120 bambini disabili fisici e mentali gravi.

La seconda missione nella cittadina di Jérémie dove abbiamo un ospedale (80 posti letti) e un centro per distribuzione di generi alimentari alla popolazione e una clinica mobile sul territorio per la prevenzione sanitaria e la cura.

Dal mese di agosto 2023 il Vescovo ci ha chiesto di prendere una Parrocchia a Pourcine, molto distante dalla capitale.

Haiti è un Paese senza infrastrutture, senza strade, senza acqua, senza energia



elettrica e senza neppure un’idea di servizi igienico-sanitari. Nel Paese manca tutto. Il Paese, uno dei più poveri del mondo, vive da sempre una profonda crisi, iniziata con il terremoto del gennaio 2010 che ha lasciato sul campo morti, malattie, disabilità e miseria.

Dal 2021, il Paese è in crisi

umanitaria, con l’uccisione del Presidente Jovenel Moïse e l’ascesa di bande armate che con inaudita violenza e ferocia dominano il Paese. Uccisioni, stupri, sequestri di persone e terrore paralizzano tutte le attività. Ad Haiti la vita vale poco e si muore per niente.

In questa situazione il Foyer

Saint Camille, l'ospedale generale, continua tra mille difficoltà a prestare i servizi sanitari alla popolazione. Finora le bande armate lo hanno risparmiato pur essendo entrati più volte nei locali, minacciando e terrorizzando i religiosi, gli operatori sanitari, i malati e i bambini disabili.

Ci scrive Padre Erwan da Port-au-Prince: Ci consentono, previo "pagamento del pizzo" di uscire ogni tanto con l'ambulanza per acquistare cibo, le bombole di ossigeno per i ricoverati e per gli interventi chirurgici, ma la situazione è ogni giorno più pericolosa!»

Per i Religiosi la sfida è quotidiana, il pericolo di essere uccisi è reale ma, come più volte ci hanno detto, loro non lasceranno mai i malati, i bambini e i collaboratori in balia di loro stessi, perché sentono la responsabilità di continuare ad essere presenti per testimoniare il Vangelo di Cristo e per vivere il IV° voto che noi Camilliani professiamo: "Il servizio agli ammalati, anche con il pericolo della vita".

Continuare questo servizio tra mille difficoltà, curare tutti i malati, anche i feriti che sempre più numerosi arrivano nell'ospedale, senza chiedere loro a quale banda appartengono, dare speranza ad una popolazione totalmente allo sbaraglio, senza alcun punto di riferimento e nella totale disperazione è vivere la pace in un Paese in guerra.

---

**Per i religiosi la sfida è quotidiana, il pericolo di essere uccisi è reale ma, come più volte ci hanno detto, loro non lasceranno mai i malati, i bambini e i collaboratori in balia di loro stessi, perché sentono la responsabilità di continuare ad essere presenti per testimoniare il Vangelo di Cristo e per vivere il IV° voto che noi Camilliani professiamo: "Il servizio agli ammalati, anche con il pericolo della vita".**

---

Con il nostro incessante lavoro, stiamo dando un contributo importante al lento processo di PACE in Haiti:

- continuando a tenere aperte le sue porte, ci impegniamo per mantenere vivo il diritto alla salute, un modo concreto per lottare contro la violazione dei diritti umani e le ingiustizie che alimentano l'instabilità del Paese.
- stando accanto alle vittime della violenza e alle fasce più vulnerabili della popolazione con progetti concreti, i Camilliani sono impegnati a tenere in vita i valori evangelici della compassione, della solidarietà, del perdono, punti di partenza per la ricostruzione di un cammino di PACE ad Haiti.
- il modo con cui sono stati gestiti, dai Religiosi, i rapporti con la gang armata che occupa il nostro quartiere, è un esempio di leadership morale e spirituale che

ha incoraggiato il rispetto reciproco e la ricerca di soluzioni pacifiche ai conflitti.

- Abbiamo deciso di mantenere la nostra presenza nello sforzo di trovare percorsi che portino il Paese verso lo svolgimento di elezioni democratiche che confermino le autorità e le Istituzioni necessarie per intraprendere il percorso di ricostruzione.
- È essenziale che si stabilisca lo Stato di diritto e la legalità che possano proteggere la libertà fondamentale per vivere con dignità.

La Pace non è una parola, è una verità che ha bisogno di fatti concreti, ha bisogno di mettersi dalla parte dei più deboli, di coloro che non hanno nessuno che li protegga. La nostra presenza oggi, in questa situazione ha ancora più senso e significato ed è la migliore testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo che non si è sottratto alla morte di croce.

## 25 maggio 2024: Trentennale della giornata dei Camilliani martiri della carità



**Un momento di riflessione per ripercorrere l'impegno eroico dei Camilliani Martiri della Carità e per discutere le nuove sfide attraverso le testimonianze dirette di chi, oggi, si pone al servizio degli infermi**

di **Giulia Calibeo**

*Ufficio comunicazione e mobilitazione delle risorse, CADIS*

**I**l 25 Maggio 2024 abbiamo celebrato il trentennale della Giornata dei Camilliani Martiri della Carità e l'anniversario di nascita di San Camillo de Lellis.

Per commemorare l'eroico impegno dei Camilliani che hanno perso la vita nel loro servizio, venerdì 24 maggio il Segretariato per il Ministero dell'Ordine dei Ministri degli Infermi e la Fondazione CADIS (Camillian Disaster



Service) International hanno organizzato il convegno "Il martirio della carità oggi: sfide e opportunità per la Famiglia Carismatica Camilliana".

È stato un momento di riflessione per ripercorrere l'impegno eroico dei Camilliani Martiri della Carità e per discutere le nuove sfide attraverso le testimonianze dirette di chi, oggi, si pone al servizio degli infermi. Quasi cento partecipanti e otto

relatori che si sono susseguiti in una rassegna storica, teologica e contemporanea.

Dopo i saluti del moderatore P. Medard Aboue, MI, consultore per il ministero, P. Pedro Tramontin, MI, Superiore Generale dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, ha condiviso i suoi saluti e la sua riflessione ai presenti, passando poi la parola a P. Felice de Miranda, MI, che, con un excursus storico, ha ripercorso la storia e le vite dei Martiri della Carità.

P. Aris Miranda, MI, Direttore CADIS International, ha condiviso la missione umanitaria della Fondazione e l'importanza di continuare a operare oggi. A conclusione della prima parte del convegno, Don Giuseppe de Virgilio, biblista, ha fornito una lettura biblico-teologica e pastorale del martirio della carità.

La seconda parte è ripresa con un panel di testimonianze di religiosi camilliani e laici che prestano servizio nelle situazioni più difficili: P. Mathieu Ouedraogo, MI, medico chirurgo a Pescara ha raccontato la sua esperienza medico e pastorale durante i primi drammatici mesi della diffusione del Covid-19.



A seguire, il Dott. Enrico di Salvo, medico chirurgo e missionario laico, ci ha portato in giro per il mondo a testimonianza delle molteplici missioni nelle condizioni più difficili dal punto di vista sanitario e socio-politico.

Suor Maria Ruby Chilito Penagos, infermiera della congregazione delle Figlie di S. Camillo, e Suor Teresa Laksanavadee Kitbumrung, infermiera della congregazione delle Ministre degli Infermi di S. Camillo, hanno condiviso con il pubblico il loro lavoro come operatrici sanitarie soprattutto nella delicata fase della pandemia Covid-19.

La giornata si è conclusa con la Santa Messa nella chiesa della

Maddalena a Roma, presieduta dal Superiore generale p. Pedro Tramontin. Nella sua omelia, ha sottolineato: "Fin dall'inizio della nostra storia, Camillo e i suoi compagni si sono distinti non solo col servire gli ammalati ma soprattutto col servirli nelle circostanze difficili e proibitive come nelle pestilenze. Con grande coraggio tanti di loro hanno perso la vita per il prossimo sofferente, traducendo nei fatti quel quarto voto." Riflettendo sull'immagine del Buon Samaritano, p. Pedro ha evidenziato che siamo tutti feriti, ma affrontando con umiltà le nostre sofferenze, possiamo imparare ad amare più profondamente e a incoraggiare gli altri ad amare.





## UNA VITA DONATA! Professione Solenne di Lorenzo Lettere

di p. Walter Vinci MI

**L**o scorso 25 maggio, giorno in cui si ricorda la nascita di San Camillo, abbiamo avuto la gioia di celebrare la Professione Solenne del nostro Lorenzo Lettere, professo semplice della Provincia Romana.

Nel pensare questo articolo, mi è venuto spontaneo pormi una domanda: Che cos'è la Professione Solenne? È un dono che si colloca nel cuore della Chiesa e nel vivo di questa nostra umanità.

Sì, ogni persona che si consacra attraverso la professione solenne dei voti è innanzitutto un dono di Dio alla sua Chiesa, affinché sia visibilmente manifesta quella particolare forma di vita – povera, casta e obbediente e a servizio degli ammalati – che Gesù ha scelto per sé e che ci indica come “una” via privilegiata per essere felici. È una forma di vita che non rimpicciolisce il cuore o la volontà o il desiderio, ma al contrario li dilata in vista di un amore più grande ai fratelli.

La professione solenne è l'atto che sigilla l'appartenenza della persona consacrata a Cristo: propriamente è la consacrazione che Dio opera legando a sé, con un'alleanza



d'amore, la persona consacrata, memoria viva di quel patto, di quell'amore nuziale, eterno e fedele, con il quale Dio da sempre ha amato l'umanità e che si è rivelato e compiuto pienamente in “Cristo che ha amato la Chiesa e ha dato Sé stesso per lei” (Ef 5,25).

Concretamente questo è avvenuto attraverso il rito della professione collocato all'interno della celebrazione eucaristica, presieduta da Padre Antonio Marzano, Superiore Provinciale, la quale ne esprime il significato e il contenuto più profondo: l'offerta di sé è unita all'offerta di Cristo al Padre nello Spirito Santo. È il Suo Sì totale e per sempre che rende e ha reso

possibile e fecondo ogni altro Sì, in particolare in questo momento quello di Lorenzo.

Una celebrazione ricca, particolare, intima e profonda. Ogni singolo “frammento” del rito ha messo in luce due aspetti fondamentali della vita dell'uomo e di Lorenzo: con le interrogazioni si è manifestata la libera volontà della persona a consacrarsi a Dio attraverso la grande famiglia di San Camillo; con la prostrazione durante il canto delle litanie si è espresso la totale resa nella consapevolezza della propria piccolezza, l'intensa supplica posta nelle mani della Chiesa celeste, di coloro che già ci hanno preceduto in questo stesso cammino di sequela.



Quindi il rito ha proseguito con i due momenti più significativi: la professione dei voti nelle mani del Superiore Provinciale – promettendo di “servire in perpetuo gli infermi, anche con il pericolo di vita, in perfetta castità, povertà e obbedienza secondo la Costituzione e le Disposizioni dell’Ordine dei Ministri degli Infermi” – e la solenne preghiera di benedizione o consacrazione che è il culmine dell’intero rito in cui il celebrante ha invocato

il dono dello Spirito Santo su Lorenzo, affinché “con la sua vita consacrata, al Dio d’amore, edifichi la Chiesa, promuova il carisma della carità verso gli infermi e, incontrando il fratello sofferente, possa riscoprire in lui il volto del Redentore per servirlo con un cuore di madre”.

Sono seguiti i due segni esplicitivi: la consegna del crocifisso, “segno di risurrezione e di vita: essa ti

ricordi la continua presenza del Signore accanto a noi e il costante impegno a servizio dei fratelli sofferenti” e l’abbraccio di pace con i confratelli, segno di accoglienza “tra i seguaci di San Camillo”.

Le parole non bastano ad esprimere il mistero e il dono di grazia che si è compiuto in Lorenzo, perciò lo affidiamo a Lui: “affinché infiammato con il fuoco del Santo Spirito sia perseverante nell’amore del Figlio”.





## **Il Centro di umanizzazione *San Camilo* in Spagna riceve la Medaglia d'Oro della Croce Rossa**

di **Juan Pablo Hernández**

**I**n una cerimonia emozionante tenutasi a Oviedo, Sua Maestà la Regina di Spagna ha presieduto la consegna delle Onorificenze 2024 della Croce Rossa Spagnola, commemorando il 160° anniversario di questa organizzazione umanitaria.

Durante l'evento, la Regina

Letizia ha espresso la sua profonda gratitudine alla Croce Rossa e al suo corpo di volontari, sottolineando che "qualunque cosa accada, troveremo sempre la mano tesa della Croce Rossa". Ha evidenziato l'impegno storico dell'organizzazione "con l'unico obiettivo di mitigare la sofferenza umana, in tutte le

sue forme” e si è congratulata con i vincitori del premio, evidenziando che “il vostro lavoro è utile e ha una rilevanza sociale”.

Il Centro *San Camilo* (Centro di Umanizzazione della Salute e Centro Assistenziale) ha ricevuto la Medaglia d'Oro della Croce Rossa per il suo approccio umano ed olistico nell'assistenza alle persone in situazione di vulnerabilità e per la sua missione di fornire cure dignitose e giuste.

Fratel José Carlos Bermejo, Superiore Provinciale dei Religiosi Camilliani in Spagna e direttore generale del Centro *San Camilo*, ha ringraziato per il riconoscimento e ha sottolineato che “stiamo vivendo un momento globale a favore dell'umanizzazione dell'assistenza sanitaria in tutto il mondo”. Fratel Bermejo ha espresso la necessità di trattare le persone non solo come pazienti con patologia, ma con “il cuore nelle mani”.

Nel suo discorso, fratel Bermejo ha anche affermato che “siamo insoddisfatti perché ci sembra che corriamo il pericolo di ridurre le persone a patologie, mentre il nostro profondo desiderio è quello di rendere l'accesso alle cure e alla salute e la stessa assistenza sanitaria qualcosa di accessibile che realmente dia pienezza di dignità all'essere umano”. Questo riconoscimento, celebrato durante la Giornata Mondiale della Croce Rossa, sottolinea i valori condivisi tra il Centro *San Camilo* e la Croce Rossa per riferimento alla cura integrale e umanitaria.

La Regina Letizia, conoscendo



**Questo riconoscimento, celebrato durante la Giornata Mondiale della Croce Rossa, sottolinea i valori condivisi tra il Centro *San Camilo* e la Croce Rossa per riferimento alla cura integrale e umanitaria.**

il lavoro del Centro *San Camilo*, ha rafforzato l'importanza della cura della persona fino alla conclusione naturale della sua esistenza. Nelle sue parole, espresse in forma

privata, ha elogiato l'empatia e la competenza dei camilliani nel mondo della sofferenza, sottolineando che “curate fino alla fine, curate con il cuore, curate rivendicando la dignità di tutte le persone”.

## Provincia camilliana indiana: professione religiosa solenne e temporanea

di p. Tinto Valamparackel MI



**I**l 13 maggio 2024, cinque religiosi professi temporanei - Kuruthukulangara Sumesh, Absalin K., Kappukattil Able, Dhanwar Rohit e Barla Sumit Kumar - hanno emesso la loro professione religiosa solenne, e un novizio, Harshit Topno, ha emesso la sua prima professione, presso la cappella di Snehadaan a Bengaluru.

La celebrazione Eucaristica è stata presieduta da Padre Bijoy Kuliraniyil, superiore provinciale

della Provincia camilliana indiana. I consiglieri provinciali e i confratelli camilliani provenienti da diverse comunità hanno concelebrato la Messa. Sacerdoti e religiosi delle comunità vicine insieme ai parenti dei neo-professi si sono uniti per partecipare alla celebrazione di consacrazione di questi giovani camilliani.

Questo evento significativo ha segnato una pietra miliare profonda nel loro cammino di fede e di impegno verso la vita religiosa camilliana.



## Incontro dei cappellani, dei coordinatori e degli agenti della pastorale della salute della provincia brasiliana

di p. Júnior Moreira MI

Consigliere provinciale per la pastorale sanitaria e la missione

Nell'ambito del programma annuale della provincia camilliana brasiliana, lo scorso mese di aprile a san Paolo, presso la sede della fondazione delle opere camilliane, si è svolto l'incontro dei cappellani camilliani, dei coordinatori e degli agenti di pastorale della salute che collaborano con i confratelli.

All'evento hanno partecipato circa 20 religiosi camilliani provenienti da diverse comunità del Brasile, tra cui p. Mateus Locatelli, superiore provinciale, p. Zaqueu Geraldo Pinto, consigliere provinciale per la formazione e p. Junior Moreira, consigliere provinciale incaricato per la pastorale della salute e per le missioni.

Relatore principale del *meeting* è stato il religioso camilliano p. Ademar Rover, che ha affrontato in modo molto ampio, il tema della cappellania camilliana nella nostra attualità. Ha messo in evidenza diversi aspetti:

- il nuovo contesto dell'assistenza spirituale in Brasile, che limita in molti modi la presenza più efficace negli ospedali e



- nelle strutture sanitarie;
- la necessità di un unico programma di formazione di base, di approfondimento e di specializzazione per tutti coloro che sono coinvolti in questa tipologia di ministero;
- l'esigenza di creare una rete di formatori-moltiplicatori per gli operatori della pastorale della salute impegnati in questo ambito di lavoro e di servizio.

Oltre alla sua presentazione dal vivo, p. Ademar ha lasciato abbondante materiale formativo su diverse tematiche che sarà inviato ai cappellani per un ulteriore approfondimento e per l'utilizzo nella formazione degli agenti di pastorale.

Il primo giorno dell'incontro tutti i partecipanti hanno avuto l'opportunità di condividere le proprie esperienze, speranze e gioie della missione, accentuando il processo graduale di ripresa del lavoro con i volontari in questo periodo post-pandemia Covid-19; sono state illustrate le diverse iniziative dell'anno *Laudato Si'* camilliano, già attivate nelle proprie unità di lavoro; il aimposio sull'integrazione ecologico-spirituale svoltosi con i direttori, gli animatori e i cappellani degli ospedali della Regione Nord-Nordest e i numerosi eventi, congressi e attività ordinaria delle diverse cappellanie e sezioni di coordinamento regionale della provincia religiosa brasiliana.



Al termine della giornata, p. Mateus Locatelli ha presieduto la celebrazione, celebrata per tutti i partecipanti all'incontro nella parrocchia di *Nossa Senhora do Rosário de Pompeia*.

Nella seconda giornata si è svolta la visita guidata al centro universitario São Camilo – Campus Pompeia con l'obiettivo di rafforzare la conoscenza e le relazioni tra i diversi ambiti

di attività e di ministero nella provincia. Nell'ambito del programma è stata presentata la *Clinica ProMoVe, Centro di Promozione e Riabilitazione Sanitaria e di Integrazione Sociale* gestito dal centro universitario, che offre assistenza di qualità alla popolazione in stato di necessità. La sua infrastruttura estesa su una superficie di 5470 m<sup>2</sup> è gestita da gruppo di persone ad alto tasso di

specializzazione per lavorare in modo interdisciplinare, adottando comportamenti che promuovono il miglioramento della qualità della vita e il raggiungimento dell'autonomia delle persone prese in carico. Si è svolta anche una visita al *Realistic Simulation Center*, che mette a disposizione della comunità accademica e degli utenti esterni le più moderne attrezzature per la simulazione realistica.



Con 11 aule e la capacità di accompagnare 70 studenti contemporaneamente, il centro offre formazione nel settore della sanità per numerosi studenti e professionisti di vari ambiti dell'educazione e della sanità nella *Rete São Camilo*. L'incontro si è concluso con il pranzo conviviale, offerto in un ristorante vicino alla sede della *fondazione camilliana*.

# La Provincia Camilliana brasiliana celebra l'ordinazione sacerdotale di Genildo Guarino

di Felipe Rodrigo de Almeida

**I**l 25 maggio 2024, nella chiesa di Nostra Signora di Aparecida nella città di Avorada do Gurguéia, Genildo Guarino da Silva, MI, è stato ordinato sacerdote da Sua Eccellenza Dom Marcos Antônio Tavoni, Vescovo della Diocesi di Bom Jesus do Gurguéia, Piauí.

A questo momento speciale erano presenti familiari, amici, membri della comunità parrocchiale, membri della Famiglia Camilliana Laica brasiliana, sacerdoti diocesani e diversi rappresentanti della Provincia Camilliana del Brasile.

Dopo la S. Messa, padre Genildo ha ringraziato tutte le persone che gli sono state accanto durante il suo percorso sacerdotale.

Anche padre Mateus Locatelli, superiore provinciale, ha rivolto parole di congratulazioni a padre Genildo, a tutta la provincia camilliana che ora accoglie il nuovo sacerdote, a tutta la comunità presente e a dom Marcos Antônio Tavoni che con grande affetto ha celebrato l'ordinazione.

Padre Genildo ha celebrato la sua prima Messa nella sua città natale, nella Chiesa di Nostra Signora di Aparecida nella città di Avorada do Gurguéia, Piauí, Brasile.



Il 1° maggio a Prachimburi (Thailandia) abbiamo avuto l'entrata in noviziato di due giovani thai, la Prima professione di due altri giovani Vietnamiti ed il rinnovo dei voti temporanei di 4 chierici thai. Ha presieduto p. Paul Cherdchai Lertjitlekha, Provinciale della Tailandia, ed era presente anche p. John Toai, Delegato del Vietnam.



Festa annuale della fraternità Camilliana -santuario di Caravaggio- provincia nord italiana - 29 maggio 2024

Provincia camilliana polacca: Celebrazione del 25° dell'ordinazione sacerdotale di Dyl, Hensel, Czaja and Zajac.





## **p. Antonio BARZAGHI** **[1926-2024]**

Il 17 luglio 1950 è inserito nella Casa di Cura S. Camillo di Milano, per servizi nella Accettazione. La morte della madre per incidente stradale, a Pisa il 23 dicembre 1950, getta un'ombra di mestizia sugli inizi del suo ministero. Dall'agosto 1953 è assegnato ad uffici amministrativi. Il 6 ottobre 1956 è incaricato cappellano al Pio Istituto Oftalmico. Il 3 febbraio 1958 è inviato al Villaggio del Sanatorio di Sondalo (SO), come cappellano al 5° Padiglione e assiste l'Associazione Cattolica Infermieri. Il 10 ottobre 1965 è trasferito come padre spirituale al Seminario minore di San Vito di Pergine (TN). Il 6 novembre 1968 è assegnato come cappellano all'Ospedale Borgo Trento di Verona, ed è assistente locale sia dell'Unione Cattolica Infermieri sia del Circolo Missionario. Il 9 settembre 1981 è trasferito come cappellano all'Ospedale Civile di Sondrio, che fino alla chiusura del 1999 è una residenza della Comunità di Sondalo, per passare poi a quella di Como.

L'improvvisa scomparsa del Confratello P. Leonardo Rattin e la conseguente chiusura della cappellania, lo porta il 16 aprile 2007 alla sede dell'Ospedale "S. Anna" di Como, dove presta servizio volontario.

Il 1 gennaio 2009 viene messo a riposo a Besana Brianza (MB),

dove respira nuovamente aria di casa, e dal 27 maggio 2011 è spostato nella Comunità di Capriate S. Gervasio (BG). Sopravvive insperatamente al contagio Covid, da cui ne esce totalmente non autosufficiente, per cui si rende inevitabile il ricovero nella RSA "O. Cerruti", dove muore il pomeriggio del 30 maggio 2024.

P. Antonio, molto piccolo di statura ma di tempra forte, è stato un camilliano a tutto tondo, che amava l'Istituto allo stesso modo in cui amava i malati, visitati per vari decenni nell'assistenza spirituale ospedaliera. Aveva la passione di fare ricerche su figure eminenti dell'Istituto, in particolare sui luoghi di vita del Santo Fondatore e del beato Enrico Rebuschini, materiale che ha anche pubblicato. Infatti, visitare luoghi significativi, specialmente santuari, era uno dei suoi hobby. Con la stessa cura e fedeltà manteneva la corrispondenza coi confratelli missionari. Insisteva presso le amministrazioni comunali per intestare una strada a San Camillo. Era preciso, aveva lo scrupolo dell'archivista, ligio alle regole e agli atti di pietà, bonariamente brontolone a volte.

Per la sua presenza fisica, un po' da folleto, suscitava tuttavia una naturale simpatia, anche perché si presentava in modo

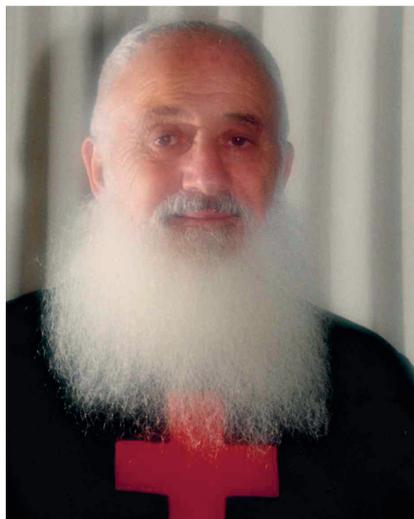
**N**asce l'11 giugno 1926 a Romanò Brianza di Inverigo (CO), da papà Michele Andrea e mamma Angela Maria Frigerio.

Entra nel Seminario camilliano di Villa Viscontà a Besana Brianza (MB) il 30 settembre 1937 per le scuole medie, continuando il ginnasio nell'ottobre 1940 in quel di Mottinello Nuovo a Rossano Veneto (VI). Entra in Noviziato a Verona San Giuliano il 7 settembre 1942, concluso con la Professione religiosa l'8 settembre 1943, data storica dell'armistizio, che comporta la guerra civile e i bombardamenti, per cui da novembre 1944 ad agosto 1945 il gruppo dei seminaristi viene messo in sicurezza a Valle Colorina (SO). Dal settembre 1946 inizia la Teologia a Mottinello, dove il 5 ottobre 1945 fa la Professione solenne. Viene ordinato Diacono l'8 dicembre 1949 e Presbitero l'8 aprile 1950, entrambe le volte nel Seminario Diocesano di Padova e sempre dal vescovo mons. Gerolamo Bortignon.

giocosamente, preavvisando della sua forte sordità – e lo era davvero! - per cui la comunicativa poteva funzionare se era lui a parlare. E lo faceva, eccome! Quanto deve averlo fatto soffrire quell'handicap perché amava molto la compagnia. Non

mancava di tenere contatti coi paesani ammalati, che visitava appena poteva passare da casa. Era fiero anche di essere brianzolo doc, conservando qualche operetta od opuscolo dialettale. Dato il suo spirito ed energia, si era sentito

profetizzare 100 anni di vita: ci sarebbe arrivato, non fosse stato per il Covid. Negli istanti della morte era molto sereno e quasi sorridente. Chissà, forse cominciava a “sentire” le armonie celesti... senza auricolari stavolta.



## Fr. Angelo ALDEGHERI [1934-2024]

Alberoni. Il 20 ottobre 1962 c'è il passaggio alla casa di Bologna, per lavori di casa e come sacrestano del Santuario della Pioggia.

Il 24 agosto 1966 passa a Verona nella casa madre di S. Maria del Paradiso, sempre per lavori di casa e servizio di portineria. Nel gennaio 1969 diventa Infermiere generico presso l'Ospedale Civile di Borgo Trento e nell'estate seguente resta nella casa di S. Giuliano in attesa di destinazione, che dal 13 ottobre 1969 viene stabilita presso la Casa di Cura S. Camillo di Cremona, come infermiere. Il 18 aprile 1972 è la volta di Cervia, nella struttura di Milano Marittima (RA) che dispone di una spiaggia e fa servizio di colonia estiva per ragazzi, ma si presta come infermiere anche nelle case.

Il 10 settembre 1975 viene trasferito all'Opera S. Camillo in Predappio (FO), che da poco ha avviato - anticipando la Legge Basaglia del 1978 - un'esperienza innovativa di assistenza ad ex ricoverati di istituti psichiatrici, in accordo con la Provincia.

Il 29 agosto 1978 è inviato a Roma, alla Casa generalizia della Maddalena, come vice economo. Il 5 aprile 1980 è

trasferito a Milano nella casa di Cura S. Camillo, in aiuto al Segretariato Missioni, dove matura l'idea missionaria, cosicché il 24 novembre 1980 parte per le Filippine, a Makati City, dove è infermiere fra i baraccati degli Slums.

Il 10 dicembre 1987, passa alla Comunità di St. Camillus Polyclinic, Pasig City, come Economo ma continuando nell'assistenza nella baraccopoli. Nel 2001 diventa Direttore della Home of Charity in Marikina City.

Nel 2004 si trasferisce nella comunità St. Camillus Hospital di Colbayog City, con mansioni varie. Il 20 dicembre 2008 c'è il suo rientro in Italia, momentaneamente a Castellanza (VA). Il 14 settembre 2009 si trasferisce nuovamente alla casa di Cura S. Camillo di Milano, stavolta a riposo, e il 20 ottobre 2017 viene ricoverato nella RSA C.C. Bresciani a Verona, dove muore la mattina del 28 maggio 2024, dopo avere due giorni dianzi compiuto i 90 anni.

Una raccolta di 150 firme, di romagnoli che si autodefiniscono mangiapreti, per scongiurare il suo trasferimento da Cervia, dà

**N**asce il 26 maggio 1934 a Campiano di Cazzano di Tramigna (VR), da papà Bortolo e mamma Perlina Grigolo Castaldi. Battezzato il 10 febbraio 1934 e cresimato l'11 settembre 1947.

Diciannovenne, il 12 settembre 1953 entra aspirante nella Casa Apostolica S. Camillo di Cremona ed inizia il postulato il 19 marzo 1954. Il 15 settembre 1954 è trasferito a Verona, nella casa di S. Giuliano, per l'anno del noviziato iniziato il 25 c.m. e concluso il 26 settembre 1955 con la professione religiosa dei voti.

Il 4 ottobre 1955 ritorna come professo fratello alla Casa di Cura S. Camillo di Cremona per servizi ausiliari infermieristici. In quanto religioso, nel febbraio 1956 viene esonerato dal servizio militare.

Il 29 novembre 1957 è trasferito alla struttura di Venezia

il senso della sua affinità di “religioso allo stato laicale” (il Fratello) che si interfaccia col mondo davvero laico. Fr. Angelino per loro è “una brava persona, perché è buono, caritatevole e umano...”

Quando lo vediamo girare per Milano Marittima mentre

va a prestare la sua opera presso qualche malato, col suo scalcinato motorino, lo consideriamo uno dei nostri ed inconsapevolmente lo invidiamo perché lo sentiamo migliore di noi ... L’infermiere si può sostituire, ma la semplicità, la comunicativa ed il sorriso di quell’uomo non

si trovano ad ogni angolo di strada”. È questo suo modo di essere, nella semplicità e nella umiltà, nella disponibilità, che lo ha reso amato anche nelle baraccopoli di Manila, con quella sua barba lunga e bianca che i bambini si divertivano a tirare.



## Fratel Vincenzo CODELLA [1921-2024]

per la propria famiglia, fu folgorato da quella croce, prese informazioni su chi fosse lo studente e a quale Ordine appartenesse. Così conobbe la figura di San Camillo de Lellis e l’opera dei Camilliani a servizio dei malati. Decise di sottoporre la cosa a Padre Pio, e ripartì per il Gargano. Il padre gli disse: “Mo ti benedico, fai bene figlio mio. E una volta fatta la valigia non ti voltare indietro!”. E così fu per Vincenzo che, quasi cinquantenne, si fece fratello camilliano a servizio degli infermi.

Lasciò Calitri e si recò a Messina sotto la guida di padre Gino Cisternino che divenne realmente per lui un padre spirituale. Si occupò, durante gli anni da religioso, di varie mansioni: sagrestano, aiuto cappellano all’ospedale Monaldi, ministro dell’eucarestia. All’ospedale Monaldi di Napoli amava farsi animatore missionario per la missione camilliana in Benin raccogliendo cospicue offerte dai membri del personale.

Tutto andava in beneficenza per la erigenda missione africana. Faceva apostolato semplice,

distribuendo medaglie, rosari, immaginette. Grande era la devozione mariana: non lasciava mai la corona del rosario. In estate, amava recarsi in ferie a Mangano in Sicilia, con i ragazzi disabili dell’istituto Giovanni XXIII, condividendone la giornata e dandosi da fare nella vigna e nell’orto. Ritornava un po’ il contadino che era stato a Calitri.

Il carattere era gioviale, quasi burlone. Da cappellano al Monaldi amava trascorrere le ore serali in ricreazione giocando a carte con i confratelli in interminabili sfide. Visse anche per alcuni anni ad Acireale, dove amava tornare, finché le forze glielo concedevano, per festeggiare coi volontari e gli ospiti poveri della mensa, i suoi solenni compleanni. Solenni per l’età raggiunta, ma semplicissimi in quanto a festeggiamenti. Durante la pandemia COVID era in comunità a Messina mentre quella casa era diventata sede di noviziato. Un giovane professo allora novizio così lo ricorda: Fratel Vincenzo ci ha insegnato la gioia della vita consacrata!

**F**ratel Vincenzo era nativo di Calitri, in provincia di Avellino e si vantava di aver avuto Padre Pio da Pietrelcina come confessore. Andò una prima volta a San Giovanni Rotondo, confessò al Padre la volontà di farsi Cappuccino: il santo frate lo guardò e forse leggendo in lui qualche inconsistenza o che non era quella francescana la sua strada, gli disse: “Guagliò, la forza ce l’hai?”. Vincenzo non rispose e andò via.

Dopo molto tempo tornò a San Giovanni Rotondo: aveva saputo dell’esistenza dei Camilliani, perché uno studente camilliano del suo paese era tornato a Calitri per le ferie fresco fresco di vestizione, con la bella croce rossa in evidenza sull’abito.

L’ormai maturo Vincenzo, che era un lavoratore dei campi



**Nostra terra. Nostro futuro.**

Foto: Ufficio Comunicazione

5 giugno  
**Giornata Mondiale dell'Ambiente**

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisce" (Genesi 2,15).

**a cura di:**

Ufficio Comunicazione  
Piazza della Maddalena, 53  
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090  
Email: [comunicazione@camilliani.org](mailto:comunicazione@camilliani.org)  
Website: [www.camilliani.org](http://www.camilliani.org)

**Direttore:** p. Sibi Augustin Chennatt MI